

Prot. 279/2005

Bologna, 29.09.2005

Alla Presidente
dell'Assemblea Legislativa
Sede

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Il sottoscritto Consigliere;

premesso che nell'Appennino Tosco-Romagnolo l'alta presenza di ungulati è causa di ingenti danni alle culture agricole e che ciò comporta anche una notevole spesa per la refusione di tali danni;

considerato che la maggior parte di queste popolazioni di fauna selvatica, che vivono all'interno del territorio del Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, sono solite effettuare "raids" notturni al di fuori di detti confini al fine di procacciarsi il cibo e per questo sono causa dei sopraccitati danneggiamenti.

Questi danni sono paradossalmente risarciti dai cacciatori, con il prelievo degli ungulati, svolgono una importante funzione di selezione e conseguentemente vi è una drastica riduzione dei danni, che gli ungulati provocano.

considerato altresì che la caccia al cinghiale apre già dal mese di ottobre,

atteso in fine che l'Ente Parco avrebbe intenzione di effettuare catture di detta selvaggina all'interno del proprio territorio nelle zone confinanti con gli ATC dove, come abbiamo precedentemente detto, operano quei cacciatori ai quali vengono chiesti, oltre alle normali tasse di concessione, esborsi cospicui supplementari quali risarcimento danni cagionati dai cinghiali, e che detto Ente avrebbe l'intenzione di macellare i capi catturati nel macello comunale di Premilcuore (FC) per poi rivenderne la carne, anziché consentire, come avviene in altri parchi, il prelievo, tramite il pagamento di una quota ad hoc, ai cacciatori,

interroga

la Giunta per sapere;

- Al fine di sapere quale giudizio dia su quanto esposto;
- Se non ritenga questo mercimonio pratica offensiva nei confronti dei cacciatori che operano nelle zone limitrofe i quali, se venissero colti in azione di

sconfinamento, anche dei soli ausiliari, incorrerebbero in pesanti sanzioni penali ed amministrative;

- Se non ritenga oltremodo infamante una tale pratica da parte dell'Ente Parco visto che il commercio di selvaggina non proveniente da allevamento è rigorosamente vietato dalle vigenti leggi sulla caccia,
- Se non ritenga opportuno, al fine di rendere più produttivo questo Parco, vendere ai cacciatori delle quote che li autorizzerebbero ad effettuare in regola prelievi in quelle zone in cui si vorrebbero fare le catture,
- Se non reputi vergognosa nei confronti dei cittadini cacciatori, che si ribadisce sono costretti a pagare in toto i danni, l'irrispettosa scelta di catturare i cinghiali a poche decine di metri da quei luoghi in cui svolgono la loro attività venatoria.

Luca Bartolini